

BOLLETTINO

della **ROGAZIONE EVANGELICA** del Cuore di Gesù
per le Case della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso
la Casa Madre maschile in MESSINA

PREGHIERA E AZIONE

(DAGLI SCRITTI DEL PADRE)

Questa preghiera inoltre può produrre quest'altro gran bene, che alla preghiera si accoppi l'azione e che il nuovo clero sia frutto della preghiera e dell'azione. Infatti, quando questa preghiera, insignita sempre del Divino *Rogate*, sarà diventata popolare e diffusa, farà ben comprendere a tante persone pie e cospicue la grande importanza di avere sacerdoti eletti secondo il Cuore di Dio, e le muoverà più facilmente a prestare i loro mezzi materiali per la educazione e felice riuscita di quelle stesse vocazioni, che la loro preghiera avrà ottenuto dal Signore. (1)

I Vescovi, novelli apostoli della santa chiesa, si affaticano lodevolmente coi seminari, per formare sacerdoti numerosi e buoni per la mistica messe delle anime, ma, bisogna

convenire, che il tutto si riduce talvolta a una coltura artificiale di preti, perchè qualche parte di giovani o molti di essi entrano nel seminario senza la vera vocazione, ma piuttosto per rubare gli studi a discreto prezzo, e tra quei che giungono all'altare, pochi sono quelli che giungono con una forte vocazione negli animi. (2) Si avranno sacerdoti, ma di mezze vocazioni, perchè manca lo speciale concorso della grazia, che dev'essere procurata dall'ubbidienza più esatta a quel divino Comando, cioè della preghiera più estesa e ininterrotta pei sacerdoti secondo il cuore di Dio. Ah! questi non può darli se non Colui che è potente a trarli e a suscitarli anche delle lapidi: *Etiam ex lapidibus istis.* (3)

(1) Una gr. Par. pag. 15-16.

(2) Ib. pag. 6.

(3) Prez. Ad. pag. 9, 1919.

Le vere vocazioni, come la grazia efficace, debbono scendere dall'alto, e se non si prega, se non si eseguisce il comando dato da N. S. Gesù Cristo, le vocazioni dall'alto non ne scendono e i copiosi effetti di tante fatiche e di tanta coltura non si conseguiscono. (4) E tutto ciò, perchè qualunque nostro sforzo non può infondere la efficace e fervente vocazione, (5) (mentre) la preghiera unanime e fervente della chiesa può ottenerla, e allora il lavoro dei vescovi nei seminari può diventare proficuo immensamente ed efficace. Lo stesso si deve dire rispetto agli ordini religiosi. (6)

(Parimenti) le opere cattoliche che hanno lo scopo di agevolare le sante Missioni, s'impegnano con una grande attività per raccogliere abbondanti elemosine per le stesse; e ciò è lodevole. Ma non sarebbe meno lodevole e profittevole aggiungervi una estesa propaganda di preghiera, in obbedienza a quel divino comando, (7) senza escludere che cosa di grande importanza si è che, per quanto ci sia possibile, coi mezzi pecuniari e morali di cui possiamo disporre, aiutiamo l'incremento dei due cleri: regolare e secolare. (8)

(Insomma) voi dovete pregare per

ottenere i buoni operai alla santa Chiesa e nello stesso tempo lavorare per questo scopo. Quando noi domandiamo a Dio benedetto una grazia, per ottenerla più facilmente, bisogna che mettiamo pure l'opera nostra. Per esempio: noi preghiamo per la conversione dei peccatori, e sta bene; ma quando uniamo i nostri mezzi e le nostre fatiche per convertire i peccatori, la nostra preghiera diventa più efficace e la conversione si otterrà più facilmente. Nella stessa maniera, volendo ottenere i buoni Operai alla santa Chiesa, noi non ci contenteremo della sola preghiera, ma alla preghiera aggiungiamo l'opera. (9) Oh, come l'una cosa è legata con l'altra! (10)

S. Teresa del Bambino Gesù e i Sacerdoti.

Teresa del Bambino Gesù e il Sacerdozio sono due nomi che vanno all'unisono. Il suo sogno infatti è il sogno dei Sacerdoti: aver sete di anime! La sua passione è la passione dei Sacerdoti: l'apostolato a bene delle anime! Lo dichiara Ella stessa in quelle pagine così fragranti di amore della STORIA DI UN'ANIMA: «L'8 Settembre 1890 una piccola carmelitana divenne la sposa del Re dei cieli, ed il suo unico scopo fu quello di salvare le anime.» Ma Teresa capì bene che per salvare

(4) Lett. unil. pag. 6.

(5) Dio e il Pross. febbraio 1917.

(6) Una gr. par. pag. 7.

(7) Ibidem.

(8) Pag. P.U.R.E. prg. 17.

(9) Lettera alle novizie, 2 Luglio 1888.

(10) Una gr. Pag. 1. c.

le anime vi bisogna colui che Gesù chiamò il sale della terra, la luce del mondo: il Sacerdote! Ed Ella, la vigilia della sua professione, affermò solennemente di voler pregare per i Sacerdoti, memore del gemito ardente del Cuore Divino: "Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam". Compresa della scarsezza degli Operai Evangelici, e dell'imperioso bisogno che ne sente la Chiesa per mietere tanta messe matura, Ella stessa, nientemeno, avrebbe desiderato di essere Sacerdote per salvare le anime: « La vocazione di Sacerdote! Con quanto amore, Gesù mio, vi terrei fra le mie mani, tutte le volte che la mia voce vi facesse scendere dal cielo! Con quanto amore saprei darvi alle anime! » Nè basta: spinta da quella carità, che non trova confini, e ch'è per sè stessa diffusiva, avrebbe voluto illuminare le anime come i profeti e i dottori, percorrere la terra, predicando il nome del suo Diletto, realizzare insomma il suo ideale di essere missionario, non solamente pel corso di qualche anno ma fino alla consumazione dei secoli. Persino sul letto di morte, fortemente tentata di rispondere all'invito del Carmelo di Hanoi, altro monastero dell'Indocina, che la chiedeva con insistenza, ella cominciò una novena al Ven. Teofano Vénard, di cui era particolarmente devota, allo scopo di ottenere la guarigione completa. Quest'ansiosa

colomba, che avrebbe voluto spiccare il volo per i lidi infedeli, si vede purtroppo le ali tarpate, perchè non è tale il disegno di Dio; ed allora, nella sua singolare genialità, pensa che per poter mettere il suo sassolino nella conversione degli infedeli, deve aver dalla sua parte colui che n'è l'evangelizzatore: il Missionario! « Da molto tempo - Ella dice - nuttivo in cuor mio un desiderio che mi sembrava non realizzabile, quello cioè di avere un fratello sacerdote; e spesso pensavo che se i miei fratellini non si fossero affrettati a volarsene in paradiso, avrei avuto la sorte di vederli salire l'altare. Questa felicità sfuggitami la rimpiango; ed ecco che Dio, oltrepassando il mio sogno, mi ha unita coi vincoli spirituali a due suoi apostoli ». Erano proprio questi i Missionari che dovevano servire alla Santa per raggiungere lo scopo, ed Ella se li adottò come fratelli spirituali, offrendo per essi le sue preghiere e le sue sofferenze. Ad uno di loro scrive così: « Lavoriamo insieme per la salute delle anime, non abbiamo che l'unico giorno della vita per salvarle, e così dare al Signore la prova del nostro amore ».

Ma di più Teresa avrebbe voluto che tutti fossero stati missionari, e per comunicare agli altri la febbre di anime che la bruciava, sapeva servirsi delle parole più persuasive, degli argomenti più eloquenti, « Perchè - dice alla sua cara Celina - Gesù

si abbassa a dirci: - Chiedete al Padre della Messe che mandi gli Operai?... - La nostra vocazione non consiste nell'andare a mietere nei campi del Padre di famiglia; Gesù non dice: - Abbassate gli occhi, mietete per i campi. - La nostra missione è più alta: - Alzate gli occhi e guardate nel cielo, vi sono ancora dei posti vuoti... tocca a voi riempirli... chiedetemi degli Operai e ve ne mauderò; aspetto una preghiera, un sospiro del vostro cuore!»

Ed anche nei suoi versi, Ella non può fare a meno di esprimere la sua irrefrenabile dilezione pei Sacerdoti, e come altra volta con squisito genio di poetessa e con trasporto davidico, aveva saputo così bene inneggiare ai fiori, alle stelle, al cielo, al mare, alla neve, perchè tutti le parlavano di Dio, così un giorno volle cantare in un impeto di zelo:

« Affinchè la tua messe tosto raccolta sia,
Te prega e a Te s'immola l'alma mia;
Che la mia gioia e il duolo
Son dei tuoi mietitor pel santo stuolo,

Ricordalo, Signor!

Che più? Possiamo concludere che non vi fu un palpito in S. Teresa del Bambino Gesù, che non fosse soffuso di un santo trasporto pei Sacerdoti, che non andasse diretto ai Sacerdoti.

Sorte inestimabile per noi Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo, che possiamo avere, in questa tenera amante dei Leviti del Signore, Colei che ci fa maggiormente apprezzare l'eccellenza della nostra missione:

chiedere al Signore i buoni Evangelici Operai! Oh, se le nostre brame, i nostri gemiti, le nostre attività potessero, direm quasi, quotidianamente moltiplicarsi, per far avverare nel mondo quella che il nostro Padre Fondatore, con accenti infocati, chiamava la grazia, il beneficio che tutti gli altri racchiude, la misericordia di tutte le misericordie! Milioni e milioni di anime attendono la luce del Vangelo, il sorriso della grazia, il conseguimento dell'eterna salvezza, e li attendono in ispecial modo dalla nostra Rogazione Evangelica, che ha potuto ereditare il palpito più intimo del Divin Redentore. Egli, che nella sua onnipotenza promise ad Abramo che avrebbe tratto i suoi figliuoli perfino dalle lapidi, saprà ben anche trarre dalle pietre i Sacerdoti, se pregheremo e lavoreremo con tutte le nostre energie a diffondere nel mondo questa divina preghiera.

Voglia la cara Santina di Lisieux esserci di guida nell'adempimento della nostra invidiabile missione; i Sacerdoti, in modo più diretto; gli altri, facendo tesoro dei santi ritrovati di Teresa del Bambino Gesù, la quale c'insegna la maniera di collaborare con gli Operai Evangelici, per riempire il cielo ed allietare il Cuore di Gesù: « Coi nostri piccoli atti di carità, praticati nell'ombra, convertiamo di lontano le anime, aiutiamo i missionari, procuriamo loro abbondanti elemosine.»

E quando le nostre forze sembrano affievolirsi sotto il giogo soave dei nostri sacrifici, fatti con lo sguardo al Signore, indirizziamo a Lui ancora una scintilla, un guizzo del nostro amore, dicendo con S. Teresa del Bambino Gesù: « Chi me ne darà la forza? Ebbene lavorerò ancora per un Missionario. Penso che laggiù, lontano, uno di loro si è forse esaurito nei suoi viaggi apostolici, ed io offro le mie fatiche al buon Dio per diminuire le sue.»

Documento di carità

Mentre, con la recente inaugurazione del monumento al Santo Cardinale Dusmet, Arcivescovo di Catania, si rendeva omaggio alla sua eroica carità, noi ripensavamo un episodio della sua vita, che trova riscontro in tanti altri del nostro venerato Padre.

Durante il colera del 1887, aveva Egli consegnato a un chierico una certa somma di danaro, unita ad un elenco di nomi d'infermi da soccorrere. L'indomani l'improvvisato amministratore ritornò al suo Arcivescovo per riferirgli sull'esito della sua opera. Disse che aveva diviso la somma secondo la volontà di lui; ma che, sopravvenuto un caritatevole ecclesiastico, gli era riuscito di fare un certo risparmio, senza danneggiare g'infermi. E ciò narrava con l'aria di chi ha compiuto una bravura. Bella bravura! Colui che sentiva in tutta la sua estensione

il dovere della carità, vi trovò una prova negativa della vocazione di quel chierico: - Vedete, disse al suo segretario, costui non potrà essere un buon sacerdote, perchè lesina sui poveri. E quel giovane dovette stentare molto per essere ammesso al primo degli ordini minori.

Impariamo! Impariamo!

Dall'epistolario del Padre

J. M. J. A.

Eccellenza Veneratissima, (1)

Venerdì scorso abbiamo festeggiato con solennità l'inaugurazione della statua del S. Cuore di Gesù; ed ora ne diamo a V. E. una breve relazione.

Già fin dal giovedì abbiamo fatto una gara di piccole mortificazioni e di esercizi di pietà, in onore di questo Adorabilissimo Cuore; (2) giacchè quelli che Gli avrebbero offerto i più bei fioretti spirituali, avrebbero avuto l'onore di portarlo sulle spalle, durante tutta la processione.

La mattina del venerdì, ci siamo levati alle ore quattro; e, dopo le solite preghiere mattutine, ci siamo recati ad assistere alla benedizione della Statua, che da tanto tempo si brama di vedere.

Dopo un breve ringraziamento dell'amorosa visita, che Gesù Redentore si degnava farci, ebbe luogo la solenne processione.

(1) S. E. Mons. Di Tommaso, Vesc. di Oria.

(2) Ecco il fioretto del Padre: Domandare in ginocchio ai poveri un po' della loro pietanza e mangiare con essi.

Il bel Simulacro, fissato sur una barella, girò maestoso pei viali del giardino, quale Divino Sovrano, per prenderne possesso, tra gli evviva e i cantici. Si uscì dal giardino per la via carriera; e, mentre lentamente si procedeva verso la Chiesa, ecco venire avanti le Statue dell'Immacolata, di S. Giuseppe e di S. Antonio di Padova, portate anch'esse su barelle, e avanzarsi incontro a quella del S. Cuore di Gesù.

Quest'incontro riuscì commoventissimo.

Entrati in Chiesa, si collocò il Simulacro del Sacro Cuore sull'Altar Maggiore; gli altri presero i loro posti ordinari.

Seguì la S. Messa cantata, nella quale il sottoscritto Can. Di Francia disse un colloquio per la S. Comunione riparatrice. A sera, poi, vi fu solenne Benedizione col SS. Sacramento, premesso apposito fervorino in cui fu implorata la Benedizione del Sacramentato Iddio anche sopra la venerata Persona della E. V.

La festa si compì col canto d'un nuovo inno al Cuore di Gesù, di cui abbiamo l'onore d'inviarle una copia.

Ricorrendo oggi, intanto, il felice anniversario della fausta venuta della E. V. Rev.ma in questa Diocesi di Oria, cogliamo l'occasione per presentarle i nostri più sinceri auguri di lunga vita, ricolma di tutte le benedizioni del cielo, con l'adempimento di tutti i Suoi santi desideri.

Con baciarle genuflessi il Sacro a-

nello, implorando la Sua confortante Benedizione, ci diciamo:

Oria, 22 - 6 - 914

Della E. V. V.ma

Umilissimi servi

Can. A. M. Di Francia

Tutti i componenti la Casa di S. Pasquale.

Le classi umili sono le più favorite dalle vocazioni sacerdotali.

In quali classi sociali si reclutano oggi di preferenza i sacerdoti? Sarebbe interessante uno studio statistico esteso a tutto il mondo cattolico.

Recentemente è stata pubblicata una statistica riguardante la Repubblica Austriaca. Secondo notizie giunte da Vienna, la primavera scorsa sono stati consacrati in Austria 150 nuovi preti, sessanta dei quali sono figli di contadini; la classe degli operai è rappresentata col 18 per cento, quella dei liberi professionisti e degli impiegati col 30 per cento, quella degli esercenti col 12 per cento. Interessante è che fra i nuovi preti ve ne sono parecchi di età avanzata: uno, Paolo Sonntag, nato nel 1875, da giovane ha fatto il sellaio, ed ha incominciato a prepararsi per vestire l'abito talare a 47 anni.

Un altro è un uomo cinquantaquattrenne, che ha vissuto per molti anni lavorando in Inghilterra; il più giovane degli anziani è il quarantenne, Mellin, un ex ufficiale. Sono quasi completamente scomparse le vocazioni tra le classi ricche e aristocratiche.

NELLE NOSTRE CASE

Messina — Casa femminile

ESERCIZI SPIRITUALI

Anche quest'anno, in questa casa, abbiamo avuto i santi spirituali esercizi divisi in due corsi. Il primo dalla sera del 1° Ottobre al mattino del 10, prendendovi parte anche altre Suore venute dalle diverse case della Sicilia e Calabrie.

Il giorno 9 venne la Rev.ma Madre Generale, che ci allietò con la sua presenza e maternamente ci assicurò di sue preghiere per effettuarsi in noi tutte un risveglio spirituale. Il giorno 10 giunsero dalle diverse case delle Puglie le Suore che dovevano emettere la professione perpetua; con quelle della Sicilia esse compirono il bel numero di quarantuno.

A queste fu dedicato il secondo corso dei santi esercizi, al quale presero parte altre Suore di Messina e filiali. Anche le orfanelle ebbero il loro breve corso di 3 giorni.

Una commovente cerimonia resta legata alla memoria di questi santi esercizi.

Il Padre predicatore fin dal mattino ci parlò con infuocati accenti sulla devozione al SS.mo Sacramento e come tale divozione sia apportatrice di grandi vantaggi e benefici. Poi concluse: « Giacchè Gesù è vostro sovrano, Superiore e Maestro, ha su di voi tutti i diritti, quindi Egli passerà per la vostra casa e vi vuole tutte sotto il suo sguardo ma specialmente le ammalate; alle quali io impartirò singolarmente la santa benedizione Eucaristica, come si fa a Lourdes; quindi oggi dedicheremo la giornata al Cuore Eucaristico di Gesù e a pró delle ammalate. » Nelle ore pomeridiane, al suono della campana ci adunammo in Cap-

PELLA, dove si esposero il SS.mo Sacramento, e, recitato il S. Rosario, ci disponemmo per la processione.

Sull'ampia terrazza che sovrasta l'Istituto si era preparato un altare: ivi si collocò il tronetto tra fiori e il luccichio di varie fiammelle. Le inferme, disposte in prima fila, tutte con le candele in mano, aspettavano la venuta di Gesù. E Gesù venne: il Padre lo collocò nel tronetto e c'invitò a ravvivare la fede.

Recitammo perciò a voce alta l'atto di dolore, e il credo; quindi il coro intonò le litanie alla Madonna, mentre tra la commozione di tutte il Padre prendeva l'ostensorio e si dirigeva alle ammalate per impartire ad ognuna la sacramentale benedizione. Poi benedisse tutte accendendo nei cuori i conforti della fede e della speranza. Ci pareva d'essere davvero a Lourdes.

E Gesù volle dimostrarsi in qualche modo il suo gradimento, perchè proprio in quei giorni ci perveniva una cartolina, rappresentante appunto la benedizione eucaristica agl'infermi di Lourdes.

Una funzione analoga si svolse il dì seguente: la visita della Vergine SS. Madre e Superiore della nostra Congregazione, in una bella immagine sotto il titolo del Carmine.

Spuntò finalmente l'alba del 20 Ottobre, attesa con tanta ansia dalle 41 Suore anelanti alle perpetue nozze col Divino Agnello Gesù.

Dopo colazione vi fu la predica di conclusione dei santi Esercizi e di poi la benedizione Papale. Alle nove e trenta il R.mo P. Vitale diè principio al rito della professione perpetua. Le 41 candidate in bianco velo si avviarono in Chiesa, mentre il

coro intonò subito le strofe del Padre: *Figlia mia cara, ascoltami.*

Qui non mancò la parola paterna del Rev.mo Padre Vitale.

A conclusione si cantò il *Te Deum* seguito dalla benedizione solenne.

Alle nuove Professe Perpetue vadano gli auguri di vero risveglio spirituale e di raggiungimento di quella santità che Nostro Signore vuole da loro.

Perchè la memoria di tale ricorrenza non svanisse col tempo, la R.ma Madre Generale dispose che il gruppo delle professe fosse ritratto in fotografia.

Nel pomeriggio un trattenimento, al quale presero parte il R.mo P. Vitale, il R.do Predicatore, il R.do Superiore dei Frati Francescani ed altre pie Signore, rese omaggio alla circostanza.

Ecco i nomi delle neo professe perpetue:

Suor M. Adriana
 « « *Agata*
 « « *Anna*
 « « *Annunziata*
 « « *Barberina*
 « « *Benigna*
 « « *Bernarda*
 « « *Bonaventura*
 « « *Carolina*
 « « *Caterina*
 « « *Cirilla*
 » « *Colomba*
 « « *Crocifissa*
 « « *Damiana*
 « « *Elena*
 « « *Elisa*
 « « *Enidia*
 « « *Ernestina*
 « « *Eufemia*
 « « *Faustina*
 « « *Giacinta*
 « « *Giacomina*
 « « *Leonia*
 « « *Lina*
 « « *Luigina*
 « « *Mansueta*

Suor M. Maura
 « « *Nicoletta*
 « « *Nicolina*
 « « *Perseveranda*
 « « *Petronilla*
 « « *Pietrina*
 « « *Raffaella*
 « « *Rosa*
 « « *Salvatrice*
 « « *Sinforosa*
 « « *Stefanina*
 « « *Teresa*
 « « *Teresina*
 « « *Valeria*
 « « *Veronica*

Analoghe relazioni ci inviano le Case di Corato, S. Pier Niceto, Taormina e Altamura, dove si dice essersi verificato un notevole ed istantaneo miglioramento di una suora immobilizzata da lunga pezza, che poté seguire la processione del SS. Sacramento, dopo aver ricevuta la benedizione eucaristica. Dalla Casa femminile di Trani abbiamo altri particolari da segnalare.

Trani — Casa maschile.

PRIMIZIE SACERDOTALI

Più bella certo quel giorno sorrise l'aurora, e dal cielo il Signore, nell'infinita sua bontà, più amorevole rivolse l'occhio su la vita di questa Casa, per il nuovo fiore che in essa ingemmava, pegno di grazia per questo ambiente di formazione, che ha tanto bisogno delle benedizioni del Signore.

La festa cominciava in Chiesa, ornata come nelle maggiori solennità, ridente di fiori e di luci. Quando la campanella annunciò che il S. Sacrificio incominciava, gli occhi di tutti fissarono l'ingresso, o meglio, attesero ansiosi l'apparire dei Ministri, del Neo-Sacerdote. Le parole si rendono incapaci a descrivere la gioia che a ciascuno traspariva dal volto, e più ancora difficile è il dire l'interna commozione di tutti.

E come si poteva non essere lieti? Come sentimenti sì nobili non dovevano pre-

vadere l'animo di tutti?... Tanto si era pregato; ora che la speranza diventava realtà, ognuno voleva espandere i suoi sentimenti di giubilo, di ringraziamento. E intorprete si rese prima la Schola, diretta dal P. Bizzarro, facendo echeggiare nella fervorosa chiesetta le note maestose del « Te Deum laudamus » del Perosi. La schola prima, abbiamo detto, il P. Rettore poi al Vangelo. Esordiva facendo notare il contrasto dell'Evangelo della Messa del giorno: Gesù che piange su Gerusalemme e la lietezza nostra. Sulle sue labbra le parole ebbero sensi di gratitudine, ringraziamento al Signore, auguri per la nostra Casa, congratulazioni per il novello Padre. Lo sguardo di tutti, specie dei vispi Apostolini, passava con rapidità dal predicatore allo scanno dei ministri, e dalle ingenue labbra sfuggiva qualche sorriso.

La melodia del Perosi accompagnò nel resto il S. Sacrificio, finchè al canto del ringraziamento: *Te Deum laudamus*, della preghiera: *et benedic hereditati tuae*, della fiducia: *In Te Domine speravi*, seguì la solenne benedizione Eucaristica impartita dal caro P. Parente: prima solenne benedizione, ratificata certo dall'Alto, inizio di quel cumulo fecondo di bene, che per le sue preghiere scenderà su tutti noi. Il mottetto « *Messis quidem multa* » a quattro voci, chiuse il tutto... e chi, nell'incalzante « *Rogate* » delle voci angeliche e delle voci umane imploranti, non volse supplice al Signore lo sguardo, impetrando una più abbondante fioritura di glii Rogazionisti?

A colazione si lesse l'offerta spirituale delle preghiere, che dai cuori di tutti erano ascese al cielo a bene del novello Padre.

Al pranzo i brindisi, le poesie, gli stornelli, i battimani volarono per il refettorio. Anche i piccolini si vollero fare onore; piace ricordarne qualcuno: « Io mi chiamo Cosimino, brindisi faccio a Padre Gennarino » « Io mi chiamo Raffaele Orciolo, son del Padre un buon figliuolo. » Uscivano dalle

labbra ingenue di bambini di tre anni appena, ritti sulle mense.

Un elegante invito aveva chiamato, nel pomeriggio, a partecipare alla nostra gioia molti amici, Sacerdoti ecc. Un nutrito battimani echeggiò per il vasto salone—teatro quando entrò il P. Parente. Il Rev.do P. Rettore gli rivolgeva un indirizzo, dove, rievocato come il Padre lo avesse condotto seco, quasi presago, fin da otto anni e mezzo e poi lo avesse sempre guardato con intuito particolare, gli augurava le più belle cose del cielo: la sua parola fu interrotta parecchie volte dagli applausi. Seguí il canto dell'inno ufficiale a due voci pari del P. Bizzarro; notiamo, oltre il rapido riuscito passaggio dalle voci meste, patetiche, a quelle allegre, esultanti, la fuga finale di evviva, vero inno di giubilo uscente spontaneo dal cuore. Vi furono in seguito dialoghi, poesie, canto di stornelli e infine la trilogia sacra « *Lucifero* » e lo scherzo lirico « *La Scuola del solfeggio* ».

Dalle colonne del bolletino rinnoviamo al caro Padre le congratulazioni, a lui rivolgiamo nuovi auguri, e non di quelli vuoti, effimeri, ma che siano ampie benedizioni che Gesù, vero, unico Maestro, voglia effondere su di Lui nell'ufficio che ora riveste di Prefetto delle Scuole e degli Studi.

Terminiamo, Padre, con le parole del Salmista: *Tribuat tibi Deus secundum cor tuum, et omne consilium tuum confirmet.*

GRADITA SORPRESA

Il 29 settembre non finiva con la vestizione dei 18 novizi. Una gradita sorpresa veniva a colmare la letizia del giorno sacro all'Arcangelo S. Michele. A sera, mentre c'intrattenevamo in gaia fraternità di discorsi con i neo—Novizi, nel nostro giardino interno, si sparse la voce che un grande personaggio sarebbe arrivato. Chi l'ha detto? Il Padre Vicario e il P. Rettore, i quali vogliono che si metta subito in ordine tutto l'Istituto per l'accoglienza.

Ci si ingiunge di passare nel cortile dal

lato della carrozzabile Trani—Corato. Giunti là, il Rev.do P. Appi ci dispose in linea semicircolare, raccomandandoci silenzio, pel ricevimento di un *eminentissimo personaggio*.

Era da crederlo. Ma chi era questo personaggio? Poche ore prima erano scesi in città alcuni fratelli con qualche Padre. Poco dopo lo stesso Rev.mo P. Vicario v'era andato anch'egli, ma poco appresso era ritornato solo.

Chi era dunque l'aspettato? Qualche Cardinale? (Ai Cardinali si dà l'Eminenza.) L'Arcivescovo? Il Prefetto della provincia? Si fanno mille strane congetture, si cerca di strappare il segreto ai Superiori: « Certe curiosità non sono permesse » è la risposta.

Erano circa le 19 e faceva buio. Ad un tratto è un occorrere verso l'imboccatura del viale. E quale fu l'entusiasmo unanime, nel veder procedere sulle spalle dei nostri confratelli, la simpatica figura del Principe della Corte celestef Uno serosciante applauso risonò nel cielo stellato; si intonano le lodi al santo Arcangelo, mentre si sfila processionalmente per i viali del giardino.

Fra gli evviva continuati, inneggianti al glorioso Arcangelo, si passò per i locali dell'Istituto, finchè giunti alla Cappella del Noviziato, dopo belle parole dette per l'occasione dal Rev.mo P. Vicario, si collocò la statua a destra dell'altare.

E' questo il posto di guardia, donde l'invitto debellatore di Lucifero eustodirà la perla della Rogazione Evangelica, che sotto i suoi auspici si incammina ai gloriosi destini, a cui la Provvidenza la chiama.

FESTA DEL REV.mo P. RETTORE

Il 2 ottobre, ricorrendo l'onomastico del nostro Rev.mo P. Rettore, con affettuoso pensiero ci siamo riuniti intorno a lui per festeggiarlo e per confermargli sempre più i sentimenti di affetto e d'immutabile devozione, che tutti di questa Casa sentiamo per lui, che tutto si prodiga alla nostra formazione religiosa e culturale.

Nella mattinata, alla presenza di tutte le

Comunità, riunite nella Chiesa pubblica, il Rev.mo Padre celebrò la S. Messa solenne, durante la quale la *Schola Cantorum* eseguì la Messa a due voci del Maestro Dentella, di bell'effetto. Le parti liturgiche e altri mottetti con l'inno ai SS. Angeli, anche questa volta ci furono regalati dal nostro P. Bizzarro.

All'Evangelo il P. Levi tenne il discorso di circostanza. Dopo le funzioni di Chiesa, le Comunità si riunirono attorno al Rev.mo Rettore, rinnovando gli auguri e presentandogli dei doni, che con intelletto d'amore avevano preparati.

Nel pomeriggio del giorno seguente, poi, ebbe luogo il modesto trattenimento musicale—drammatico, svoltosi con il seguente programma:

Luigi Cervi: Inno d'occasione. Parole di saluto al festeggiato. — Tra i piccoli (Dialogo infantile) non riuscito per la confusione del piccolo Raffaele. *Magri*: I Ciabattini (scenetta comica in prosa e canto) *Rossari*: Venga il tuo regno (Dramma in tre atti). *Costamagna*: La scuola del villaggio (Farsa lirica). Negli intervalli del dramma furono eseguiti i seguenti assoli: *Bizzarro*: L'Ave Maria del Carducci. *Pisani*: Preghiera d'oltremare a Maria. *Occhiuti*: Io l'amo i miei bambini, del Padre Fondatore.

L'intimo trattenimento ebbe termine con brevi parole di ringraziamento che il Rev.mo P. Rettore pronunziò con accento commosso, per manifestare ai suoi diletti figli in G. C. ed anche a tutti gli invitati i sensi del suo animo grato.

Trani — Casa femminile

ESERCIZI SPIRITUALI

Nel pomeriggio del 28 novembre u. s. ebbero cominciamento i Santi Spirituali Esercizi con predica d'introduzione. L'indomani giorno 29, data la circostanza che cominciava la Novena della SS. Vergine Immacolata, il P. Predicatore tutte le sere, dopo la Meditazione, esponeva il Divinissimo e recitava

in nostra compagnia il S. Rosario, seguiva poi il canto delle litanie Lauretane e la Benedizione solenne.

Non possiamo passare sotto silenzio la bella veglia notturna fatta in compagnia di Gesù Agonizzante nell'Orto degli Ulivi dalle ore 11 alle 12 del giovedì I del mese di dicembre. Dopo l'Esposizione del Divinissimo nell'Ostensorio, il Rev.do P. Antonio fece l'Ora santa predicata, con intermezzo dei soliti cantici e preghiere riparatrici. Alle ore 12 precise, a mezzanotte celebrò il Santo Sacrificio, durante il quale si cantò il mottetto « *Messis quidem multa* » ecc. Al momento della SS. Comunione ci avvicinammo tutte al S. Altare per ricevere il Pane degli Angeli. Si concluse con la benedizione solenne del Santissimo e dopo il ringraziamento comune della SS. Comunione, si andò nuovamente a riposare. L'altare era parato a festa e la veglia riuscì assai bella e fervorosa, anche da parte delle orfanelle più piccole, le quali destarono ammirazione al P. Predicatore con i loro occhi scintillanti di pura gioia per aver ricevuto Gesù nel cuore.

Venne intanto la mattina del 7 dicembre, sabato vigilia dell'Immacolata. Prima della S. Messa il Rev.do P. Antonio a conclusione del corso dei Santi Esercizi, ci lasciò tre ricordini spirituali e ci distribuì una pagellina e immaginetta di Gesù Crocifisso, indi benedisse i rosari e i crocifissi con l'indulgenza plenaria in articulo mortis, e finì col l'impartirci la benedizione Papale.

Avendo trascorsa tanto bene la Novena dell'Immacolata, conveniva celebrarne solennemente la festa. Perciò vi fu una S. Messa nuova cantata dalle orfanelle e al momento della SS. Comunione si cantò l'apparecchio e il ringraziamento. A sera poi, dopo la recita del S. Rosario, il Rev.do P. Redento Levi fece una bellissima predica sull'Immacolata Concezione di Maria. Esposto solennemente il Divinissimo si cantarono le litanie Lauretane e si fece la benedizione solenne.

Casa di Altamura

CONGRESSINO EUCHARISTICO MARIANO DI AZIONE CATTOLICA G. F.

È stata celebrata in questa Chiesa, domenica 7 corrente, con esito felicissimo, una giornata di vero trionfo per Gesù Eucaristico.

La mattina alle ore 8 si riunirono tutte le circoline delle diverse Parrocchie, con a capo le benemerite dirigenti.

Un'onda di candida gioia recò alla folla la vista delle bimbe bianco vestite.

Si celebrò la S. Messa, alla quale prese parte anche la Comunità, nonchè le nostre orfanelle, anch'esse Circoline Interne di A. C. Il R.mo Can.co Fiore, Assistente Diocesano, che fungeva da Celebrante, spiegò il S. Vangelo del giorno: « *La pesca miracolosa.* »

Parlò anche prima della Comunione a quelle pure creaturine.

Terminata la S. Messa, si passò nella sala adibita per le adunanze del Circolo Interno delle nostre Orfanelle, colà si trovò un altare bene addobbato con fiori e ceri, tra cui troneggiava la SS.ma Vergine Immacolata.

Dopo una piccola refezione, seguì subito il discorso della Delegata per le Beniamine, la quale parlò delle virtù della SS.ma Vergine, specie della carità e dell'umiltà. Seguì l'atto di consacrazione a Maria SS.ma Immacolata, letto dalla presidente diocesana; alcune delle nostre bambine recitarono diverse poesie, in suo onore.

La parte migliore della festa fu riservata al pomeriggio.

Alle ore 15 di bel nuovo le circoline si riunirono nella suddetta sala.

La Sig.na Nardone, Presidente Diocesana, parlò di Gesù Eucaristico; le fece seguito l'Assistente Diocesano, Can.co Fiore, inculcando alle giovani ed alle bambine la pratica della meditazione quotidiana, mezzo efficace per incamminarci nella via della perfezione. La piccola accademia fu coronata da una calda declamazione di versi ad onore di Gesù in Sacramento. Ritornati in Chiesa, esposto il Divinissimo, si recitarono varie pie-

ghiere. Letto dal R.mo Can.co Fiore l'atto di consacrazione delle Aspiranti e Beniamine a Gesù in Sacramento, e distribuiti un pò di fiori alle Circoline, cominciò a sfilare la processione in giardino. Vi prese parte la Comunità. La R.da Madre Paolina, con alcune postulanti ed orfanelle, godevano di spandere fiori al passaggio del Re d'Amore che attraversava il cortile, i viali e la nascente villetta, che abbiamo dedicata al V.mo P. Fondatore; si giunse dietro il portone di uscita, ove alcune Suore si erano impegnate a preparare un bell'altarinio vestito di fiori e ceri; qui fu cantato il *Tantum ergo* e fatta la Benedizione Eucaristica.

Si ritornò in Chiesa e si concluse il solenne Congressino con una seconda Benedizione e cantici Eucaristici.

La Presidente Diocesana volle dare a tutte le Circoline un bel ricordo, per conservare cara memoria della felice giornata, che s'era passata in compagnia di Gesù e della Celeste Mamma.

Casa di Corato

INAUGURAZIONE DELLA VIA CRUCIS.

Nella nostra Cappella mancava la Via Crucis, ma ormai la piccola Comunità cresciuta di numero tanto delle Suore quanto delle Orfanelle, sentiva il desiderio di fare il pio esercizio, che è una pratica di pietà favorita dalla S. Chiesa e con tanti tesori delle Sante indulgenze. Già da vari mesi erano pronte le quattordici stazioni, ed il giorno 29 di Ottobre un suono insolito di campana ci riunì tutte in Cappella dove il R.mo Mons. Arciprete dietro facoltà concessagli, compì la commovente funzione, premettendo un discorsetto, col quale rievocò l'origine della Via Crucis, e spiegò il modo di compierla per l'acquisto delle sante indulgenze. Fu assistito nell'istallazione dal Rev.do Cappellano P. Benedetto Calvi, e nello stesso tempo si compiva da tutte il Pio Esercizio. La Benedizione impartita col sacro Leguo chiuse la sacra cerimonia.

Casa di S. Eufemia d'Aspromonte

LA FESTA DI S. ANTONIO

Data la ristrettezza estrema della nostra cappella, ci si decise di trasportare l'immagine del celeste Taumaturgo nella vicina ed ampia chiesa del SS.mo Rosario ed ivi svolgere il programma della cara festa.

Negli ultimi giorni, al sopraggiungere del novello Levita il R.do D. Giuseppe Sardo per la predicazione del tridno, la folla accrebbe di numero. E furono giorni di grandi raccolte, date le numerose confessioni e S. Comunioni anche di anime da lungo tempo lontane dai pascoli di vita.

Dovendosi la processione trasportare a Domenica, il giorno 13 ci contentammo celebrare la festa in chiesa, che riuscì notevolmente imponente.

Data la scarsezza dei Sacerdoti in questo paesello, fu privilegio avere tre Ss. Messe in detto giorno. Quella solenne fu celebrata dal R.mo Arciprete, inaugurandosi per la occasione una messa a due voci musicata e suonata dallo stesso Cappellano. A sera si ebbe il panegirico sulle prerogative del Santo; sabato poi si celebrarono i consueti Vespri, la Domenica seguente si ripeté la S. Messa solenne; alle cinque pomeridiane, tra lo scampanio festoso delle campane, si procedette per la processione, accompagnata dall'orchestra paesana, a cui facevano strano accordo parecchi tamburi, una cornamusa e un cembalo; strumenti alquanto ridicoli, di antica costumanza.

Sfilavano in bell'ordine, coi propri vessilli, la Pia Unione delle Figlie di Maria, le Congregate del Terz'ordine Francescano, indi le nostre orfanelle e i confratelli del SS.^{mo} Rosario.

Ritornati in chiesa, il R.mo P. Arciprete rivolse agli astanti brevi parole e invocò su tutti la protezione del Santo. Si concluse con la solenne Benedizione del Santissimo.

Con approvazione ecclesiastica

Can. Francesco Vitale - Dirett. responsabile
Messina — Tip. degli Orfanotrofi Antoniani.